
COMUNICATO ARTeD SUL DDL “PNRR” E SULLA BOCCIATURA DEGLI EMENDAMENTI 21.5 E 21.20

L'Associazione dei Ricercatori a Tempo Determinato (ARTeD) esprime forte delusione e profonda preoccupazione per l'esito dei lavori della V Commissione della Camera sul DDL AC 2807 (DDL “PNRR”), che **non ha approvato nessuno degli emendamenti** a tutela del sistema universitario e dei ricercatori precari da noi suggeriti e presentati dagli Onorevoli Caso, Amato, Orrico, Carmina, Dell'Olio, Donno e Torto, che ringraziamo sentitamente per l'attenzione e la responsabilità dimostrata.

Particolarmente grave è la mancata approvazione dell'emendamento 21.5, che avrebbe modificato i criteri di calcolo dell'Indicatore delle Spese di Personale (ISP), escludendo dal computo i contratti da RTDa e le relative spese. **Si trattava di una misura di carattere tecnico, priva di effetti negativi per la finanza pubblica**, che rendeva i criteri di computo più coerenti con la natura temporanea dei contratti da RTDa, consentendo agli atenei di evitare il progressivo blocco delle capacità assunzionali.

È ancora più grave che l'emendamento 21.5 non sia stato neppure discusso. Non si è quindi voluto aprire alcun confronto su una proposta che avrebbe potuto offrire una risposta concreta a una delle principali criticità che oggi investono le università italiane, cioè la crescente compressione delle possibilità di reclutamento, anche in atenei finanziariamente solidi.

Analoga preoccupazione desta la mancata approvazione dell'emendamento 21.20, volto a estendere al 2032 il regime transitorio per il riconoscimento del servizio prestato come RTDa e assegnista di ricerca nell'inquadramento come RTT. Anche in questo caso **si trattava di una misura di semplice coordinamento normativo, necessaria per evitare disparità di trattamento** derivanti dalle proroghe che hanno prolungato la permanenza di tali figure oltre il termine originariamente previsto.

La bocciatura di questi emendamenti rappresenta un segnale politico estremamente negativo. Ancora una volta si sceglie di ignorare le esigenze del sistema universitario e le condizioni di precarietà di migliaia di ricercatrici e ricercatori precari, **rinunciando a interventi di buon senso** che non avrebbero comportato alcun aggravio per la finanza pubblica.

ARTeD ritiene inaccettabile che si continui a chiedere agli atenei di sostenere il peso della transizione post-PNRR senza fornire loro strumenti adeguati e che si continui a chiedere ai precari di garantire il funzionamento dell'università e della ricerca **senza offrire prospettive credibili di stabilizzazione.**

Continueremo a portare avanti queste proposte nelle successive fasi dell'iter parlamentare e a **sollecitare tutte le forze politiche affinché si assumano la responsabilità di intervenire su temi che riguardano il futuro del sistema universitario italiano.**

Nei prossimi mesi, quando numerosi atenei si troveranno costretti a rallentare o bloccare il reclutamento a causa dell'attuale disciplina dell'ISP, **chi oggi ha scelto di non affrontare questo problema dovrà assumersi la responsabilità politica delle conseguenze che ne deriveranno per il sistema universitario e per la ricerca italiana.**

La Presidenza e la Segreteria ARTeD
Roma, 08 aprile 2026